

HERZOG

Prilepin: l'altra Russia contemporanea

Marco Ciriello

In questo mese di guerra c'è stata una ricerca dei romanzi russi, soprattutto del passato, accompagnata a una caccia alla cultura russa. Ma l'impressione è che a nessuno dei cantori di Vasilij Grossman – morto nel 1964 – interessasse la Russia di oggi. E che il vero grande scrittore, capace di ricostruire i pensieri e il contesto, venisse ignorato perché non assimilabile ai canoni occidentali.

Soprattutto perché vivo e del 1975. Zachar Prilepin, racconta con descrizioni accurate, persino ossessive, del proprio ambiente. Se c'è un libro da recuperare è "Patologie" (Volland) pieno dei pensieri di un soldato, Egor, dei corpi speciali russi, relegato con altri compagni in una scuola alla periferia di Groznyj con l'incarico di bonificare il territorio circostante. Prilepin ha davvero fatto la guerra in Cecenia, e lo racconta, predando la propria giovinezza.

Passando il suo attaccamento alla vita, mentre gli piovono granate intorno, che esce dalla pagina con singolare realismo. Nessun altro potrà raccontare l'esercito russo di oggi meglio di Prilepin, né potrà annodare meglio fucile e amore per la ragazza rimasta a casa, come la Daša del romanzo, amata, immaginata, inseguita, tra un agguato e una pioggia che entra negli anfibi, tra un caricatore perduto e un fucile inceppato, tra un compagno morto e il cibo in scatola.